

# L'ira dei sindacati «Stop classi-pollaio Assunzioni subito»

Ieri a Bari il sit-in contro il governo: «Bisogna stabilizzare i precari per poter ridurre il rapporto docenti/alunni»

**Maria Claudia MINERVA**

La scuola pugliese protesta per cambiare il decreto sostegni bis. Ieri mattina sit-in unitario delle organizzazioni sindacali Flc Cgil, Cisl, Uil, Snals, Anief davanti al palazzo della prefettura, in piazza Libertà, a Bari, per chiedere al Governo «coerenza politica e misure urgenti per la scuola. Mentre il 20 maggio come sindacati firmavamo il "Patto per la Scuola al centro del Paese", il governo stava già lavorando a un disegno di legge che interviene sulle medesime materie, senza proporre alcun confronto con le parti sociali».

Tra le rivendicazioni: stabilizzazione di tutti i precari sia abilitati e specializzati e sia con 3 anni di servizio, stabilizzazione dei dirigenti scolastici facenti funzione con 3 anni di servizio; superamento dei blocchi sulla mobilità del personale, rafforzamento degli organici del personale docente, educativo ed Ata a partire dalla conferma dell'organico Covid, riduzione del numero massimo di alunni per classe e l'eliminazio-

ne delle classi pollaio; partecipazione a un nuovo concorso anche in caso di mancato superamento del precedente.

«Siamo all'indomani delle pubblicazione delle domande di trasferimento, e ci siamo resi conto che in Puglia ci sono ben più di 5mila posti vacanti - ha sottolineato il segretario della Cisl Scuola Puglia, Roberto Calienno -. Questi posti non saranno coperti né dai vincitori di concorso, perché le procedure concorsuali non sono ancora concluse, né saranno coperti da coloro i quali sono nelle graduatorie ad esaurimento, perché in alcuni casi le graduatorie sono proprio vacanti per alcune classi di concorso. Di conseguenza, noi sappiamo che la scuola pugliese, la scuola italiana, ha potuto funzionare grazie al precariato, grazie a tanta gente davvero competente che si è davvero sacrificata e che da anche dieci anni svolge il lavoro di precario. Per queste persone noi chiediamo la stabilizzazione».

Il sit-in, molto partecipato, ha visto in prima linea anche docenti e personale Ata. «Ormai andiamo nella direzione

dell'emergenza educativa, siamo molto preoccupati perché se le cose così saranno il primo settembre - ha aggiunto il segretario della Uil Scuola Puglia, Gianni Verga - sarà impossibile recuperare la formazione e la socialità. In Puglia abbiamo oltre 5mila cattedre vacanti, abbiamo oltre 240 classi pollaio e con questi numeri sarà difficile la ripartenza se, nel decreto sostegni bis, non verranno apportate alcune modifiche, tali da stabilizzare i precari su tutti i posti disponibili».

Secondo l'organico fornito dall'Ufficio scolastico regionale si prevedono in Puglia circa 27mila classi con un elevato numero di alunni per classe (ben 137 classi supererebbero il numero di 28 alunni). «Per non parlare delle classi con alunni disabili che superano di gran lunga il numero di 20 alunni per classe - ha spiegato la segretaria dello Snals, Chiara De Bernardo -. Senza aumento di organici e interventi sull'edilizia scolastica, si rischia di compromettere anche il prossimo anno scolastico e questo non ce lo possiamo permettere perché si-

gnificherebbe perdere il terzo anno consecutivo di scuola». Altro nodo da sciogliere il vincolo di cinque anni per i docenti. «Non è possibile tenere i docenti vincolati per cinque anni sulle loro sedi - tuonano i sindacati -, far fare 300 chilometri ogni giorno da Lecce a Foggia quando i posti vacanti e disponibili ci sono anche sotto casa». «Crediamo - hanno, quindi, concluso i segretari - che il decreto sostegni bis debba essere modificato nella direzione di stabilizzare i docenti che hanno anche soltanto tre anni di servizio perché così ha deciso la Corte di Giustizia europea, quindi si deve attingere se necessario anche dalla seconda fascia delle graduatorie scolastiche provinciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Puglia  
ci sono  
attualmente  
più di 5mila  
cattedre  
vacanti



Il sit-in dei sindacati ieri mattina davanti alla Prefettura di Bari

